

Beniamino Milleservizi

Beniamino, il millepiedi, aveva un grosso problema, il più grosso che possa capitare a un millepiedi: aveva male ai piedi. Camminare era per lui una tortura, stare fermo una sofferenza e, in tale situazione, aveva difficoltà perfino a procurarsi il pane quotidiano.

Non sapendo come risolvere il problema, Beniamino chiedeva consiglio a tutti e faceva tesoro di tutti i consigli che riceveva.

La talpa Lucinda gli consigliò di farsi fare un bel massaggio; lui radunò allora la sua numerosa famiglia, ma, per quanto genitori, fratelli, cugini e zii si dessero da fare, il dolore non cessò per niente.

La cavalletta Gloria gli consigliò un bell'ammollo nell'acqua: Beniamino cercò la pozzanghera adatta e vi immerse i piedi. Quando li ritirò erano più doloranti che mai.

– Hai sbagliato! – lo rimproverò la mosca Teresina – Il bagno va fatto in acqua calda, se non vuoi che ti venga l'artrite.

– No, l'artrite no! – piagnucolò Beniamino e, seguendo Teresina dentro una casa, tuffò i piedi in un tegamino d'acqua che era stata appena riscaldata sul fuoco. Fu una tragedia: tutti i piedi, dal numero uno al numero mille si ustionarono e Beniamino si ritrovò rosso come un gambero e con i piedi quasi cotti.

In quel momento, passò di là, lenta lenta, la chiocciola Ester.

– Che hai Beniamino, da lamentarti così? – gli chiese.

– Non so più cosa fare per i miei piedi che mi fanno tanto male. Ormai le ho provate tutte.

– Non tutte – obiettò la chiocciola – Non hai mai provato la mia pomata miracolosa. Seguimi camminando sulla mia scia, la bava ti ammorbidirà i piedi e ti darà un grande sollievo.

Beniamino obbedì prontamente, ma la scia era talmente viscida che in breve finì a gambe all'aria come un treno deragliato.

– È ora di finirla con questi rimedi del cavolo! – gli gridò da un cespuglio Gastone, il grillo saggio – La tua è una malattia seria, devi andare da uno specialista. Il dottor Pedimal è un bravo podologo, lui sì saprà curarti come si deve!

Beniamino vi si recò subito, ma il dottore, un grosso ranocchio rugoso, lo guardò appena e gli disse: – Mio caro, non posso fare niente per te. Io ho pazienti con quattro, sei, o al massimo otto zampe. Per curare tutti i tuoi piedi, dovrei trascurare gli altri pazienti e non sarebbe giusto nei loro confronti.

Beniamino si sentì umiliato come se fosse stato scoperto a rubare in chiesa e, rosso per la vergogna, domandò: – Ma, almeno un consiglio, me lo può dare?

– Comprati le scarpe e vedrai che starai meglio! – rispose il dottore.

– Come ho fatto a non pensarci prima? – rifletté Beniamino e, chiedendo a destra e a sinistra, seppe che al secondo piano della siepe di gelsomino, alcune vespe avevano aperto un laboratorio che faceva al caso suo.

– Certo che sappiamo fare le scarpe! – gli dissero – Impastiamo il legno con la saliva, così come facciamo per costruire i nostri nidi. Siamo brave artigiane e ti faremo delle scarpe bellissime, ma con tutti i piedi che hai, ti costeranno una fortuna. Cosa ci darai in cambio?

Il povero Beniamino offrì tutto quello che aveva, cioè quasi niente e, alla fine di una lunga discussione, la vespa capo gli disse: – Ho capito! Tu sei un poveraccio venuto qua a farci perdere tempo. Non avrai mai mille scarpe, al massimo troverai vecchie ciabatte.

Anche questa idea parve buona al povero Beniamino che si diede subito da fare. Cercò ovunque, invano, e quando si rese conto che era fatica sprecata, dolorante e disperato, si distese piedi all'aria sotto una foglia, deciso a lasciarsi morire.

Quando i suoi amici e parenti non lo videro più in giro e non sentirono più i suoi lamenti, cominciarono a preoccuparsi e a perlustrare il prato intero.

Furono le formiche a trovarlo e subito chiamarono a raccolta tutti gli altri, agitatissime.

– Dobbiamo assolutamente fare qualcosa per salvare Beniamino! – esclamò la coccinella Rosalia.

– Certo, dobbiamo unire le nostre forze per aiutarlo! – aggiunse la lucertola Pierina – Vediamo che contributo può dare ciascuno di noi!

– Io posso produrre la seta per fargli le ciabattine, – si offrì il baco Arturo – ma poi bisogna asciugarla e tesserla.

– Ad asciugarla ci penso io, col battito delle mie ali – disse la farfalla Nicoletta.

– E noi la tesseremo! – esclamarono insieme Lino e Nilo, i ragni fratelli – Se necessario, lavoreremo anche di notte.

– In tal caso io vi farò luce! – gridò la lucciola Manola illuminandosi tutta.

Si misero subito al lavoro con grande zelo e, dopo un bel po', mille soffici ciabattine di seta furono allineate vicino a Beniamino, che se ne stava ancora disteso a gambe all'aria. Le formiche dovettero

arrampicarsi su di lui per riuscire a calzargliele, ma, appena sentì quant'erano morbide sotto i suoi piedi, si girò su se stesso e si raddrizzò.

Mosse lentamente i primi passi, e subito si accorse che camminare era diventato un piacere. Davanti agli occhi divertiti di tutti i suoi amici, prese a correre e a ballare: non sentiva più alcun dolore e aveva ai piedi le più belle ciabattine si fossero mai viste.

– Grazie amici! – esclamò, abbracciando tutti – Voi mi avete salvato. D'ora in poi, per ripagarvi, sarò a vostra disposizione per ogni necessità.

Così fece e, da quel giorno, Beniamino il millepiedi fu chiamato Beniamino Milleservizi.